

**LA CRISI SOFFOCA ANCHE I PESCATORI.
REGIONE, PIANO DI PRONTO INTERVENTO.**

Prima assemblea pubblica nelle marinerie campane. Seimila addetti a rischio.

FRANCO MANCUSI

Un patrimonio prezioso da salvare. Scatta un piano in difesa della risorsa mare. Pescatori, ambientalisti, amministratori pubblici insieme al capezzale della pesca in Campania. Parte con il piede giusto il nuovo assessore regionale, Gianfranco Nappi, promuovendo una ricognizione conoscitiva attraverso le marinerie regionali. I problemi del settore «raccontati» direttamente dagli operatori, sempre più in crisi per le conseguenze del degrado ambientale e di una politica di basso profilo del governo. «Sappiamo che molti di voi non ce la fanno più a lavorare, soffocati dalle spese di gestione delle barche, dalla concorrenza sleale dei produttori stranieri, dall'inadeguatezza dei mercati», ha spiegato l'assessore nel corso della prima assemblea pubblica, convocata ieri mattina sulle banchine del Granatello di Portici. «Cercheremo di avviare un piano di pronto intervento. Voglio conoscere le vostre reali esigenze, però, prima di decidere in che modo spendere i 98 milioni che la comunità europea metterà a nostra disposizione nei prossimi anni». Un metodo piaciuto agli operatori, che non hanno esitato a illustrare, con toni spesso vivacissimi, le mille «sofferenze» della categoria, fino a pochi anni fa settore portante delle comunità costiere regionali. E nel giro di un'intera giornata, dal porticciolo del Granatello alla marina di Sorrento, il carnet dei problemi si è infittito di argomenti, di spunti di cronaca, testimonianze personali toccanti. Il giro proseguirà sabato prossimo con le comunità del Salernitano e del Cilento, poi toccherà ai pescatori di Pozzuoli, dell'area flegrea, delle isole di Procida e di Ischia, della fascia domiziana e casertana. Da un capo all'altro del golfo giornalisti e staff regionale si spostano a bordo del battello oceanografico Helios, che per conto dell'Arpac (l'agenzia regionale per l'ambiente) sta effettuando rilievi a tappeto sullo stato dei fondali e delle coste. Un'anticipazione dal direttore provinciale, Alfonso De Nardo: «Fra una settimana sarà pronto il nostro dossier sull'inquinamento del golfo. Le condizioni del mare non sono ideali, ma il disastro del depuratore di Cuna non c'entra. Le piogge del periodo primaverile sono state abbondanti. E il fiume dei cosiddetti "nutrienti" finiti in mare mai così rilevanti come quest'anno». Ma veniamo ai problemi specifici della pesca. Per l'assessore Nappi un carico di problemi impressionante. Ammodernamento delle flotte e delle attrezzature, spese crescenti di gestione, funzionalità dei porti e dei mercati, lotta all'abusivismo e agli inquinanti. Una richiesta pressante, fra le molte altre: trasformare gli spazi dei porticcioli commerciali per organizzare nuovi punti vendita, ovviamente gestiti dagli stessi pescatori, e strutture di accoglienza per il nascente settore del Pescaturismo, in fase di rapido sviluppo anche in Campania. In questo senso decisivo sarà il concorso delle amministrazioni locali. Non basterà sciogliere i nodi del fermo pesca (il piano stagionale di sospensione dell'attività per favorire la riproduzione del patrimonio ittico) e degli altri interventi di assistenza. Nappi si è impegnato a sviluppare un programma di autentica trasformazione della pesca, che nelle marinerie da Mondragone al Sele ancora conta oltre seimila operatori, oltre alla catena dell'indotto. Una cosa è certa: fra mille difficoltà contingenti i pescatori campani devono integrarsi nella realtà delle nuove regole e delle strategie imposte dalla Comunità europea. Diritti e doveri, si potrebbe dire. L'Europa deve aiutarci, per colmare i vuoti della nostra politica nazionale. Nello stesso tempo, però, ai parametri della comunità bisognerà gradualmente adeguarsi. Cominciando dai controlli per la repressione degli abusi e delle speculazioni commerciali. Non vale lamentarsi e piangere sul latte versato. Nei prossimi cinque anni arriveranno dall'Europa i fondi necessari per assicurare una svolta ai livelli economici e occupazionali della pesca in Campania. Anche ieri dagli incontri di base non sono mancate le critiche all'operato del

ministero, considerato dai pescatori e dagli imprenditori eccessivamente protezionistico nei confronti delle marinerie dell'Adriatico e delle regioni settentrionali. (19.07.09)